Nasce a Desenzano l'Associazione "Faro Tricolore" per divulgare i temi del Risorgimento

Verso il 150° dell'Unità d'Italia

di Maria D'Arconte

Il percorso iniziato lo scorso anno con le celebrazioni del 150°anniversario della battaglia di Solferino e San Martino continua quest'anno con il recupero della memoria dei fatti del 1860, che culminarono nell'impresa dei Mille di Giuseppe Garibaldi. Parlare della Spedizione dei Mille significa anzitutto sottolineare il ruolo dei volontari nel percorso che conduce all'Unità, un volontariato molto diverso da quello di oggi spesso sostenuto da organizzazioni e talvolta ben retribuito. Ricordiamo che anche nelle divisioni piemontesi che operarono a San Martino nel 1859 erano presenti dai 7000 ai 10.000 volontari di tutte le regioni e in particolare provenienti dal Lombardo-Veneto. Si trattava spesso di fuoriusciti per motivi politici che trovavano naturale arruolarsi come volontari e combattere per la libertà e l'unità d'Italia, sentimenti allora diffusi in tutti gli strati sociali, ma in particolare tra gli intellettuali che attraverso i giornali, i fogli clandestini e la corrispondenza privata si tenevano in contatto con i comitati che operavano su tutto il territorio della Penisola. Anche i Mille di Garibaldi, quelli della prima spedizione che sbarcò a Marsala, erano in gran parte lombardi, in particolare bresciani e bergamaschi, che si radunarono a Genova e la notte del 5 maggio, imbarcatisi su due piroscafi, il Piemonte e il Lombardo, fecero rotta verso la Sicilia.

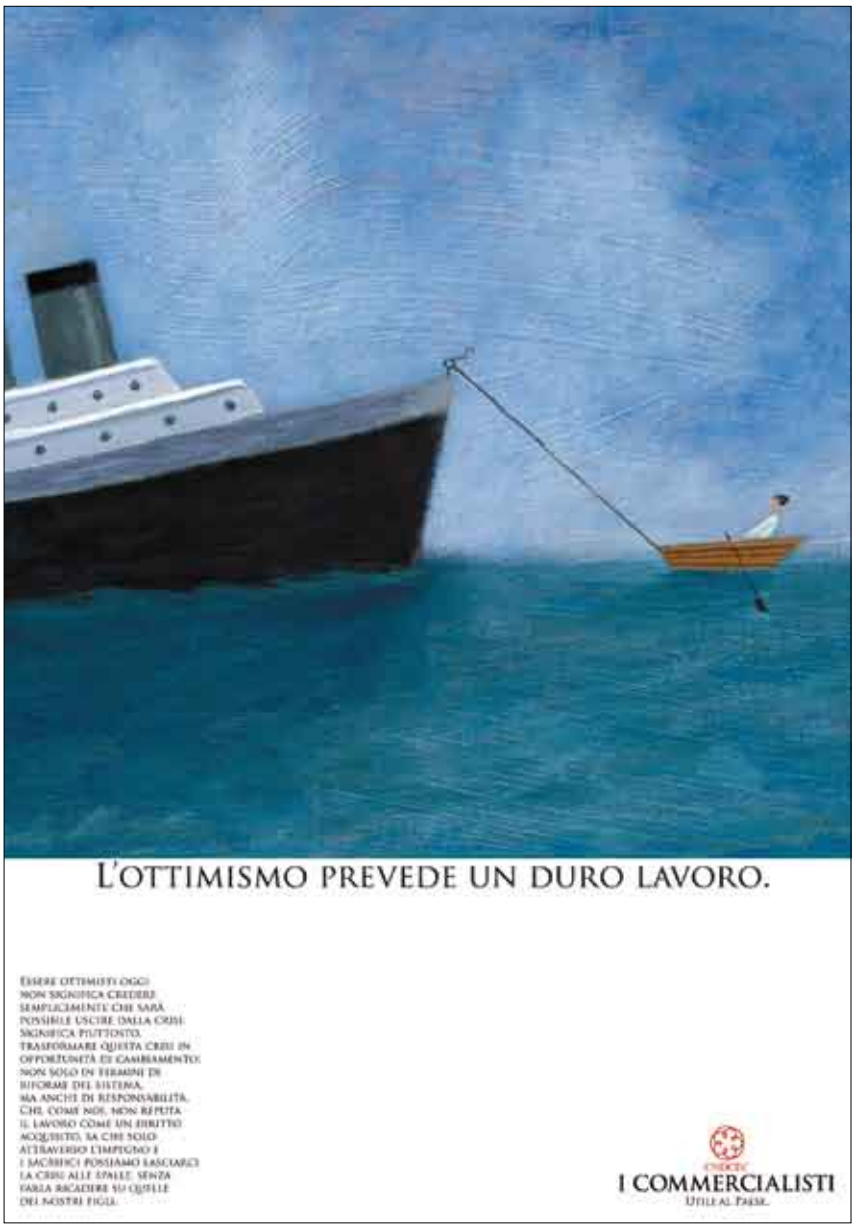
Giuseppe Garibaldi artefice dell'Unità d'Italia

Giustamente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con la sua presenza a Quarto il 5 maggio scorso, aprendo le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia, ha voluto sottolineare l'importanza del 5 maggio 1860 sul cammino dell'Unificazione e rendere doveroso omaggio, contro i detrattori attuali, alla figura di Giuseppe Garibaldi, eroe carismatico del Risorgimento che non trasse alcun vantaggio da un'impresa che modificò il corso della Storia, regalò un regno ai Savoia e fece l'Italia Unita. Egli seppe fare da cerniera tra le due anime del Risorgimento, quella democratica e popolare che faceva capo a Mazzini, e quella liberale e moderata, rappresentata da Cavour, che poi di fatto prevalse imponendo la soluzione monarchico-sabauda.

Proprio Garibaldi, spostandosi da posi-

zioni inizialmente mazziniane, per aderire poi alla Società Nazionale, fu l'ago della bilancia. Si era convinto infatti che solo la casa Savoia avrebbe potuto realizzare il grande sogno dell'Unità d'Italia e all'obiettivo primario dell'unità sacrificò l'istanza repubblicana.
Per trattare di questi argomenti e fare chiarezza su un periodo cruciale della nostra Storia è sorta recentemente a Desenzano del Garda un'associazione culturale denominata "Faro Tricolore", che si propone la divulgazione dei temi legati al Risorgimento e più in generale la riflessione sugli aspetti sociali, letterari, artistici ed economici dell'Ottocento, un secolo che ha visto delinearsi lo scenario europeo che oggi conosciamo. Parlare di Risorgimento significa assumersi delle responsabilità, sollecitare un dibattito su importanti nodi della nostra storia. Ricordiamo che il Risorgimento, nel secolo appena trascorso, ha subito enfatizzazioni e negazioni, da Gramsci che l'ha definito "una rivoluzione contadina mancata" al Fascismo che lo ha trasformato in retorica di regime, a certi anni settanta che lo hanno relegato nell'oblio, negando valore perfino alle liriche di Manzoni, per giungere infine ai negazionisti di oggi, negazionisti per motivi politici, e di volta in volta nostalgici dell'Impero asburgico o del Regno delle Due Sicilie, di cui nessuno vuole negare alcuni aspetti positivi.
Sulla Spedizione dei Mille e sullo sfortunato precedente della Spedizione di Sapri di Carlo Pisacane, il 5 giugno scorso, si è tenuto un convegno a Villa Brunati ,a cura dell'associazione sopra citata. Nell'ottica poi della divulgazione di opere letterarie legate a quel periodo l' associazione Faro Tricolore organizza il prossimo 26 giugno, presso l'Agrigelateria sull'Aia di Rivoltella, la Cena e il Ballo del Gattopardo, una serata conviviale liberamente ispirata al romanzo di Tomasi di Lampedusa, con musiche, danze, carrozze e figuranti in costume d'epoca, che sapranno ricreare l'atmosfera di un tempo e i sentimenti di allora. Per informazioni e prenotazioni su quest'ultimo evento rivolgersi all'Agrigelateria sull'Aia (tel. 030 9110639), per informazioni sull'associazione (farotricolore@libero.it).

Maria D'Arconte



Maria D'Arconte
Presidente dell'Associazione Faro Tricolore